



RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 49- anno 87
10 DICEMBRE 2018



Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997



la **TV** più **BELLA** del **MONDO**
RAI 2
GUARDA... STUPEFACCI



✓ presente
dal 15 al 22 dicembre

Rai

FERNANDO CAPECCHI
CON ENRICO SALVADORI

Saluta tutti



Vita, talenti, scoperte e avventure
di un manager che si è fatto da solo

Rai Eri

VIRA CARBONE SARA FARNETTI
CLAUDIA MANARI

IL TUO CORPO TI PARLA

Tutta la verità
sui segnali che
devi ascoltare

Rai Eri

Luisanna Messeri

La cucina del Casale

Ricette facili,
sane e buonissime
di una tradizione
sempre nuova



Rai Libri

AFORISMI
PER LA VITA
DI OGNI
GIORNO

VINCENZO MOLLICA



SCRITTO
A MANO
PENSATO
A PIEDI

Rai Libri

Rai Libri

MASSIMILIANO OSSINI

KALIPÈ LO SPIRITO DELLA MONTAGNA

La mia vita,
le mie vette
e la ricerca
della felicità



Rai Libri



TANTE PAGINE, TANTI VOLTI....
UNA SOLA

#RAIDALEGGERE

L'amore non ha età e l'età non cambia l'amore. Faccio questa riflessione dopo aver assistito ad una scena meravigliosa. Una coppia di ottant'anni mano nella mano in una fredda, ma assoluta giornata di dicembre che camminano per una stradina di una Roma sempre meno riconoscibile. Direte, cosa trovi di strano? Tante cose. Vederli così straordinariamente affiatati, così uniti mi ha portato a pensare alla nostra vita. Pensate l'Italia, secondo l'Istat è il paese dove ci si sposa sempre meno. Ma questo non è un dato allarmante, perché comunque aumenta la voglia di vivere insieme, ma senza "contratti firmati". Quello che deve far riflettere è invece il dato dei divorzi che è clamorosamente in aumento. Tra il 1991 e il 2018 abbiamo registrato un forte calo dei coniugati, soprattutto nella classe di età 25-34 anni. Nella classe di età 45-54 anni quasi un uomo su quattro non si è mai sposato, mentre è nubile quasi il 18% delle donne. In pratica aumentano in tutte le età divorziati e divorziate: dal 1991 ad oggi sono più che quadruplicati, soprattutto nella classe 55-64 anni.

È come se superata la soglia dei cinquanta anni ci fosse un nuovo slancio vitale. È come se venisse messa da parte ogni resistenza ad innamorarsi. Non c'è paura di rendersi ricoli. Eppure si è nel pieno della maturità e i sentimenti vengono vissuti in modo diverso, così come le relazioni. Si riesce a cadere in quella trappola crudele e spietata che si vive quando si è giovanissimi. Insomma accade e basta. Inutile chiedersi quale sia la molla che scateni emozioni che sembravano perse. Si segue il cuore come quando si è ragazzi. Ci vuole coraggio e un pizzico di inconscienza. Cambiano i parametri che diventano più mentali che fisici. C'è una voglia di rimettersi in gioco, di ripartire che non significa necessariamente iniziare un nuovo cammino dopo un arresto o un fallimento. Si può ripartire anche al termine di fasi assolutamente positive, che hanno però esaurito la loro forza propulsiva.

Forse si inizia semplicemente a capire la vita, che include il dolore, ma che si presenta in modo diverso con tante opportunità da cogliere al volo.

Buona settimana

Fabrizio Casinelli



FERNANDO CAPECCHI
CON ENRICO SALVADORI

Saluta tutti



Vita, talenti, scoperte e avventure
di un manager che si è fatto da solo

Rai Eri

«Nel 1986
Carlo mi
propone un
suo amico
promettente:
Leonardo
Pieraccioni.
Di lì a
realizzare
l'altro
programma
dal titolo
"Succo
d'arancia",
come si dice
in Toscana,
fu un
secondo»

SOMMARIO

N. 49
10 DICEMBRE 2018

VITA DA STRADA
3



RENZO ARBORE

Renzo Arbore, insieme ad Andrea Delogu e a Nino Frassica sono i protagonisti di "Guarda...Stupisci", programma dedicato alla canzone umoristica napoletana antica in onda il 12 e il 19 dicembre in prima serata su Rai2

8

Foto di copertina di Anna Camerlingo



BENEDETTA RINALDI

La conduttrice di "Unomattina" ci racconta i suoi primi due anni al timone dello storico programma di Rai1 insieme a Franco Di Mare

12

TELETHON

Dal 15 al 22 dicembre torna "Telethon", la maratona giunta alla 29a edizione dedicata alla sensibilizzazione e alla raccolta fondi per la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare

16

RAFFAELLA CARRÀ

La regina della tv italiana è tornata con un album di canzoni natalizie entrato subito in classifica. "Ogni volta che è Natale" raccoglie alcuni classici delle feste, il singolo "Chi l'ha detto" e alcune sorprese imperdibili

20

I NOSTRI FIGLI

Oltre 5 milioni e 400 mila spettatori su Rai1 per "I nostri figli", il film tv interpretato da Vanessa Incontrada e Giorgio Pasotti

24



CARLOTTA NATOLI

Due giorni in compagnia dell'attrice ospite a Matera della seconda edizione di Hubart 2018

28

AURO BULBARELLI

Chiacchierata con il nuovo Direttore di Rai Sport

32



CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

36

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

40

RAGAZZI

Tutte le novità sulla programmazione dei canali Rai dedicati ai più piccoli

38

ALMANACCO

Le storiche copertine del RadiocorriereTv

42

RADIO2

Mercoledì 12 dicembre Rai Radio2 dedicherà la giornata di programmazione radiofonica ad una grande cantante e autrice: Elisa

30

SPORT

STORIE DI CALCIO
Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

34



RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 49 - anno 87
10 dicembre 2018

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Via Umberto Novaro 18
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.rai-com.com
www.ufficiostampa.rai.it

HEADLINE GIORNALISTI
Ivan Gabrielli

Hanno collaborato
Simonetta Faverio
Carlo Casoli

Grafica, impaginazione
Claudia Tore
Cinzia Geromino

Fotografico
Barbara Pellegrino
Fabiola Sanesi

Renzo Arbore, insieme ad Andrea Delogu e a Nino Frassica sono i protagonisti di "Guarda...Stupisci", programma dedicato alla canzone umoristica napoletana antica in onda il 12 e il 19 dicembre in prima serata su Rai2. Il popolare showman svela al RadiocorriereTv la ricetta per fare programmi di successo: «Occorre razzolare nell'inconsueto, andare a tastare quelle cose che non fanno tutti»

Ci siamo! A distanza di un anno da "Indietro tutta 30 e lode", Renzo Arbore torna davanti alle telecamere con un programma che vuole sorprendere e affascinare.

Ogni suo ritorno è sinonimo di novità, come ci stupirà questa volta?

Con la seconda trasmissione, che è un nuovo format, inventata con Nino Frassica, Ugo Porcelli e Andrea Delogu, che vuole fare vedere delle cose importanti ai millennials, alle nuove generazioni, e spiegarle, proprio come abbiamo fatto con "Indietro tutta 30 e lode". Racconteremo i meccanismi delle canzoni umoristiche napoletane antiche, che rischiano di essere dimenticati, e sono invece meccanismi eterni sui quali è fondata la comicità anche di oggi. Questo è lo spirito della trasmissione. L'altra cosa che ci stupirà è che Napoli, che ha avuto momenti di grandissima crisi, è oggi la città più sorridente d'Italia, come ha detto in una memorabile intervista Riccardo Muti: basta parlare della Napoli delle tenebre, parliamo della Napoli della luce.

Un omaggio a una delle città più amate al mondo...

È un ritorno alla Napoli d'autore, alla Napoli classica, alla Napoli della cultura anche antica, che è più importante di quella del passato, perché la cultura antica è una cultura preziosa, come sono preziosi i mobili antichi, le case antiche, le opere antiche, piuttosto che le cose del passato che sono soltanto vecchie.

Un pugliese tanto innamorato di Napoli, della cultura e della tradizione partenopee, come nasce questo amore?

Nasce come è nato per Domenico Modugno, pugliese come me, che ha scritto delle canzoni napoletane bellissime, o per Riccardo Muti, anche lui pugliese, innamorato della cultura napoletana in maniera straordinaria. Il maestro Muti mi perdonerà l'accostamento. Nasce come per tutti noi meridionali, siciliani, palermitani, messinesi come Nino Frassica, che sappiamo che Napoli è stata ed è la capitale della cultura meridionale. Poi, naturalmente, ci sono tante altre culture nelle nostre regioni, ma quella napoletana è un faro da tempo immemorabile. Una cultura espressa molto bene attraverso le canzoni più belle del mondo. Perché le canzoni napoletane per testi, per poesie, per melodie, non hanno rivali. Su questo sono disposto a fare un dibattito.

Una vita ricca di emozioni, c'è qualcosa che ancora la stupisce?

Tutte le cose che hanno a che fare con la vita artistica che mi ero promesso di svolgere. I criteri con i quali ho fatto 1.500 concerti nel mondo con la mia orchestra italiana, con i quali giudico la televisione, il cinema, lo spettacolo, l'intrattenimento,



foto di Anna Camerlingo

sono criteri artistici. Poi, devo dire la verità, l'ascolto è una cosa relativa perché mi dispiace dirlo ai tecnici, ma l'ascolto può premiare anche le porcherie, roba che con il mondo artistico non ha niente a che fare. Ma io sono un vecchio sostenitore dell'indice di gradimento che mi ha sempre onorato della sua grazia. I miei quindici format, da "L'altra domenica" passando per "Cari amici vicini e lontani", "Quelli della notte", "Indietro tutta" e il "Processo a Sanremo" hanno sempre avuto il gradimento del pubblico accoppiato con un grandissimo ascolto. Grazie a Dio il pubblico apprezza i programmi nei quali c'è una passione artistica.

Che cosa invece la diverte?

Avevo un vecchio slogan ai tempi de "L'altra domenica" che dicevo ai miei collaboratori, Roberto Benigni e le Sorelle Bandiera: occorre razzolare nell'inconsueto, andare a tastare quelle cose che non fanno tutti. Razzolare nell'inconsueto è ancora il mio codice, questa volta l'inconsueto è dato dalle canzoni umoristiche napoletane che non si ricorda nessuno, tranne i sopravvissuti, e alcuni profondi conoscitori della canzone napoletana come me. Essendo inconsueta, era giusto riproporla.

Arbore, che cos'è l'ironia?

È il principale motore che dovrebbe avere un artista. È vero che influenziamo il pubblico, però non ci dobbiamo prendere sul serio. L'ironia è capire che facciamo un lavoro fortunato, divertente, e che dobbiamo ironicamente prenderci in giro.

Una carriera piena di successi e riconoscimenti, quale ricordo le è più caro?

L'aver festeggiato i 60 anni della radio con cinque puntate che qualche direttore generale ha giudicato il miglior programma televisivo di tutti i tempi. Si chiamava "Cari amici vicini e lontani". Quel ricordo è straordinario perché c'erano tutti i grandi protagonisti della radio di quegli anni, che erano gli stessi che poi erano diventati grandi protagonisti della televisione. Da Walter Chiari, a Franco e Ciccio, a Raimondo e Sandra, a Corrado. Quel programma, fatto quando avevo quarant'anni, mi commuove ancora, emozionato per l'onore che mi ha dato Rai1 di farmi raccontare Alberto Sordi con Alberto Sordi o Monica Vitti con Monica Vitti.

Come sarà la tv del futuro?

La tv del futuro credo debba essere di nuovo italiana con format inventati in Italia. Spero in Carlo Freccero e nei nuovi dirigenti incaricati di rinnovare l'intrattenimento Rai.

Uno sguardo al futuro...

Spero di festeggiare i cento anni della radio, questa è la mia ambizione. È molto dura arrivare al 2024 alla mia età, ma questo è il mio obiettivo finale. ■



foto di Anna Camerlingo



Sono le dieci e si è da poco conclusa la diretta di "Unomattina" quando negli studi Rai di Saxa Rubra incontriamo Benedetta Rinaldi, da due anni conduttrice dello storico programma di Rai1 insieme a Franco Di Mare.

Quanti caffè hai bevuto sino a ora?

Uno. Non ne prendo tanti, altrimenti potrei uccidere al terzo. Bevo un bel cappuccino con qualche biscotto alla mattina alle 8 e sto bene così. È la mia colazione con Franco Di Mare.

Ci racconti il tuo risveglio?

Suona una sveglia molto soft, che in genere silenzio per non disturbare il resto della famiglia, e molto spesso apro gli occhi anche prima. Mi capita non di rado di svegliarmi alle 4.15 e di concedermi qualche altro minuto tra le coperte.

All'alba l'umore come va?

Mi sveglio contenta, dopo lunghi anni di gavetta faccio il lavoro che volevo fare. L'anno scorso, quando arrivai a "Unomattina", c'era l'entusiasmo da neofita, quest'anno l'entusiasmo della riconferma.

Cosa ti sta insegnando questa esperienza?

"Unomattina" mi ha insegnato ad avere una dose maggiore di diplomazia, è un programma molto seguito e con una vocazione all'istituzionalità, che non significa rigidità, ma la spontaneità che spesso mi contraddistingueva e che talvolta rasentava anche l'ingenuità, ho dovuto un po' ritoccarla. Quest'anno sono più matura, e do atto che questo l'ho imparato.

Come nasce la passione per il giornalismo?

Alle scuole medie curavo l'edizione di un giornalino di classe, mi è sempre piaciuto raccontare e ho sempre avuto un'opinione sulle cose che mi capitavano, a differenza di altre persone che osservavano gli eventi

Benedetta Rinaldi è il volto gentile e rassicurante del mattino di Rai1. Insieme a Franco Di Mare dà la sveglia agli italiani, raccontando fatti e storie di un Paese che si affaccia su una nuova giornata. La conduttrice di "Unomattina" al RadiocorriereTv: «Mi sveglio contenta, dopo lunghi anni di gavetta faccio il lavoro che volevo fare». E sulla sua famiglia aggiunge: «È un cuscino che mi avvolge, che rispetta la mia forma»



ITALIA
BUONGIORNO!

senza lasciarsi toccare. Ho proseguito con la radio dei Salesiani in modo volontario, sempre con un taglio abbastanza impegnato. L'utilità della tv come svago la riconosco, però la mia vocazione è alla riflessione.

Come è cambiata Benedetta Rinaldi in tutti questi anni?

Non permetto alla televisione di cambiarmi. Ho alle spalle 13 anni di tv e ne ho 15 di Radio Vaticana, accavallando le esperienze per diversi anni. Quando mi fecero il primo contrattino come inviata di "A sua immagine", il mio capo alla radio mi invitò a non farmi stravolgere la vita, a rimanere me stessa, questa cosa mi mise molto in allarme. Siccome sono soddisfatta di quello che sono non ho permesso ai nervosismi dovuti alla diretta, alla pesantezza di questo mondo, di entrare.

Quali sono le notizie che ti fanno arrabbiare?

Quelle riguardanti le violenze sui bambini, sui ragazzi. Questi abissi che l'essere umano arriva a raggiungere per dei motivi spesso futili o per una incapacità di gestione della rabbia, della gelosia. Ne abbiamo raccontati veramente tanti in trasmissione. Sono fatti che non possono avere giustificazione alcuna, le misure di protezione che la legge offre a chi si macchia di questi delitti, e mi rendo conto di dire una cosa non giusta per uno stato di diritto, io non le applicherei. Ci troviamo spesso di fronte ad assassini che per cavilli o per inezie vengono depenalizzati, dovrebbero invece essere giudicati con un metro diverso, come dice il ministro Bongiorno, togliendo la possibilità di avere il rito abbreviato, di ottenere uno sconto di pena.

La notizia che ti ha più colpito in questo 2018 che va a concludersi?

Il giorno del mio compleanno, il 14 agosto, quando ho saputo del crollo del ponte di Genova. Una tragedia che ha segnato quel giorno di festa.

Chi è Benedetta al di là della telecamera?

Sono la stessa davanti e dietro le telecamere. Non faccio lo sforzo di incarnare un personaggio, mi arrabbio e mi commuovo fuori dalla diretta come in diretta. Senz'altro ho una vita sociale molto meno intensa di quella che ho sul lavoro. In tv vediamo 14 o 15 ospiti al giorno, più tutti quelli in collegamento, ho tante persone con cui parlare. A casa mi occupo del mio piccolo Edoardo e di mio marito: la mia famiglia, i miei affetti più stretti.

Il tuo rapporto con la tecnologia, sei più da e-book o da libro cartaceo?

Il libro per me deve essere di carta. Anche la tesi iniziai



a scriverla a mano per poi batterla al pc. Mi piace entrare in libreria, in cartoleria, amo sentire l'odore della carta, dei colori, della plastica delle fodere. Non vedo l'ora che mio figlio vada alle elementari per comperare la cancelleria, mio marito sostiene che sarò più contenta io di lui. Solo per scegliere lo zainetto per la scuola materna ci ho messo giorni.

L'ultimo libro letto?

Sto leggendo due libri di amici, il primo è "Miracoli a Lourdes", di Fabio Bolzetta, sui miracoli riconosciuti in Italia, il secondo, scritto dal nostro caporedattore del Tg1, Piero Damosso, si intitola "Giornalismo dell'alba". Ad attendermi c'è anche un giallo di Michel Bussi, autore francese che ho letto in tutte le salse.

Che rapporto hai con la fede?

Penso che la fede, quando è vera, sia un tratto distintivo delle tue azioni, credo poco nelle fedi sbandierate quando poi vedi un comportamento completamente opposto e non sei credibile. Preferisco un cristiano muto a parole e corretto nei fatti a gente che parla della propria fede e poi ti aspetta con il pugnale. Credo che la mia fede si veda dal mio atteggiamento quotidiano nei confronti delle persone che lavorano con me, nella cordialità, nella gratitudine che ho per tutti.

Conduttrice, mamma, moglie, un hobby sei riuscita a mantenerlo?

Mi piace molto stare all'aria aperta, arrampicare, andare in montagna, sciare, ma lavorando senza tregua, senza fare un giorno di vacanza, è difficile farlo. Di tanto in tanto mi è rimasta la lettura. "Unomattina" è totalizzante, sono nove mesi vissuti intensamente, centellinando le energie. Nel fine settimana do sfogo a ciò che a me piace fare, andando a cena fuori, vedendo gli amici, spendendo le energie rimanenti.

Che cosa ti rende veramente felice?

Il mio lavoro, quando c'è un bel gioco di squadra, quando il gruppo funziona. E poi la serenità. A me basta poco per stare bene, come vedere la mia serie preferita in televisione, sul divano con mio marito e con una tisana alla mano. Ho una vita così movimentata fino alle 10 della mattina che la calma, il silenzio, l'intimità, sono proprio felicità.

Che cos'è per te la famiglia?

È il cuscino morbido e profumato di quando hai cambiato le lenzuola, un cuscino che ti avvolge, che rispetta la tua forma. Una cosa morbida che ti fa stare bene e ti fa riposare. ■



LA RICERCA SALVA LA VITA

Dal 15 al 22 dicembre torna "Telethon", la maratona giunta alla 29a edizione dedicata alla sensibilizzazione e alla raccolta fondi per la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare. Una settimana che vede in prima linea tutta la Rai, con i canali televisivi, quelli radiofonici e con il web. Si parte sabato 15 con l'accensione del numeratore nel corso di "Uno Mattina in Famiglia" e con "Festa di Natale", una grande serata di spettacolo e solidarietà condotta da Antonella Clerici

Tanti canali, decine di programmi, centinaia di artisti, un solo numero, il 45510, attraverso il quale sostenere la ricerca scientifica sulle malattie genetiche rare e la vita quotidiana dei malati e delle loro famiglie. A mettersi in moto per il 29° anno consecutivo è la grande macchina della solidarietà della maratona Telethon, che vede la Rai in campo con tutti i suoi mezzi, radiofonici e televisivi. Obiettivo, superare gli oltre 31 milioni di euro raccolti nell'edizione 2017. Ad aprire la settimana Telethon, il 15 gennaio, dopo l'accensione del numeratore nel corso di "Uno Mattina in Famiglia", sarà Antonella Clerici, con una grande "Festa di Natale" in prima serata, in diretta dall'Auditorium della Rai. Insieme ad Antonella l'orchestra di Paolo Belli e grandi ospiti, da Luca Zingaretti, testimonial Telethon a Gigi D'Alessio. In campo anche i principali volti della televisione di Stato, che saranno coinvolti nella lettura delle "Buone notizie". Momenti di spettacolo alternati a spazi di talk, per fare conoscere gli obiettivi e i risultati della ricerca. Nel corso della serata sarà presentato anche il cortometraggio "Vasco e Viola", diretto da Gabriele Muccino con musiche di Nicola Piovani, che descrive le potenzialità della terapia genica in maniera semplice e accessibile. È la tredicesima pellicola che vede insieme Rai Cinema e Fondazione Telethon. "Speriamo di raccogliere tanti fondi affinché le malattie siano sempre più curabili – dice Antonella Clerici –. È un impegno che sento molto, perché ognuno di noi deve fare la propria parte sia per le famiglie, sia per i ricercatori". Sabato 22 dicembre un'altra prima serata su Rai1, con Amadeus e un'edizione speciale del game più amato e seguito dal pubblico televisivo, i "Soliti Ignoti". "Essendo genitore ho molta sensibilità sulle malattie dei bambini – afferma Amadeus –. La ricerca, per fortuna, ha fatto passi da gigante e noi che lavoriamo nella comunicazione abbiamo il compito di spingere la gente a donare. La puntata speciale dei 'Soliti Ignoti' sarà segnata dal divertimento, ma non dimenticheremo di lasciare spazio alle storie. Dobbiamo metterci la stessa passione che ci ha messo Fabrizio Frizzi, che sentiva 'Telethon' come casa sua". La staffetta coinvolgerà molti altri programmi delle reti Rai, da "Unomattina" a "La Vita in Diretta", da "Storie Italiane" a "La prova del cuoco" a "Domenica in". Tv ma non solo, Rai Radio dedicherà alla maratona numerosi spazi di approfondimento su Radio1, Radio2, Radio3, Isoradio, Rai Radio Classica, Rai RadioKids, Rai Radio Live, Rai Radio Techetè, Rai Radio Tutta Italiana, nonché la personalizzazione del segnale orario con la voce dei bambini di "Telethon". ■





Raffaella Carrà è tornata con un album di canzoni natalizie entrato subito in classifica. "Ogni volta che è Natale" raccoglie alcuni classici delle feste, il singolo "Chi l'ha detto" e alcune sorprese imperdibili, come la spagnola "La Marimorena"

Che Natale con Raffaella!

NATALE

È Raffaella Carrà la regina del Natale musicale di quest'anno. È uscito infatti "Ogni volta che è Natale", un cd allegro, energico, pieno di vita, che fa ballare e cantare, proprio come l'indiscussa e inossidabile Signora della televisione italiana. Tanti brani celebri, personalizzati da Raffaella, e un inedito, "Chi l'ha detto", scritto da Daniele Magro. Il brano, una vera e propria canzone natalizia, è pieno del calore e della positività tipica delle feste, anche se affronta temi legati all'attualità, alla vita e alle fatiche di ogni giorno. L'invito è quello di superare le negatività e godersi le cose belle del presente, tra cui lo stare insieme, il riscoprire i valori umani, come l'amicizia, che illuminano la vita di ogni persona. È la stessa Carrà a definirla una canzone "non sdolcinata, reale, che contiene anche un po' di ironia". Un testo che ha ispirato un videoclip, che già ha fatto discutere. "Non ho partecipato alla realizzazione del video - ha spiegato l'artista - ma ho chiesto che tra le varie famiglie rappresentate ci fosse anche una coppia omosessuale perché è nei tempi, nelle cose. Gianluca Montesano, il regista, ha accolto la mia richiesta e lo ha fatto in un modo pulito, tenero, naturale come è giusto che sia. E le cose naturali non devono far paura a nessuno". In realtà, tornare dopo tanti anni sul mercato discografico, non era nelle intenzioni della Raffa nazionale. "È una 'carrambata' - spiega con la sua risata spontanea e contagiosa - Non l'avevo mai fatto un Cd di Natale. All'inizio ero un po' titubante, poi ho pensato che il repertorio c'era e ho scelto le canzoni che mi assomigliano di più e mi sono divertita, con Valeriano Chiaravalle, a riarrangiarle come volevo io". E così nella raccolta, che comprende alcuni classici delle Feste, possiamo ascoltare per esempio "Happy Xmas" di John Lennon in versione valzer, "White Christmas" che diventa un pezzo swing alla Sinatra, "Merry Cristhmas" con il testo in italiano, ma anche una scatenata canzone popolare spagnola, "La Marimorena", e la non proprio natalizia "Hallelujah" di Leonard Cohen in versione lirica. In occasione del Natale, Raffaella Carrà, donna libera e anticonformista, ci tiene anche fare un augurio al mondo: "vorrei che si buttasse nel cestino il verbo litigare. Dalla lite si passa quasi sempre alla violenza e a pagare, nella maggior parte dei casi, siamo noi donne. Lo so che la gente non è serena, che ci sono mille problemi però occorre calma, non bisogna essere subito intemperanti. Se si riuscisse a ottenere questo, sarebbe il regalo più bello per il mondo". ■



Raffaella e...

...Carlo Conti

«Per la prima volta vado da Carlo. Lui è già stato mio ospite mentre non sono mai andata da lui. Canterò sicuramente l'inedito "Chi l'ha detto" e "Happy Xmas (War is over)" di John Lennon. Ad accompagnarmi, proprio come nel disco, ci sarà il Piccolo Coro dell'Antoniano di Bologna».

...la bella musica (di ieri e di oggi)

«La musica non ha tempo, lei sta nell'aria, gira. L'importante è che venga scritta con grande estemporaneità. Credo che ci siano delle canzoni belle e delle canzoni brutte, adesso va di moda questo rap dei giovani, in alcuni casi è bello, in altri sembra fatto a tavolino. La melodia è il passaporto per andare nel mondo».

...le sue hit

«Franco Bracardi, Paolo Ormi, e soprattutto Gianni Boncompagni, sono stati la chiave per fare varcare i confini alla mia musica. Abbiamo inciso "Fiesta" perché ero impazzita per la Spagna e decisi di dedicarle una rumba, un omaggio a quella terra. Ci sono dei pezzi, come "RumorÈ" che attraversano gli anni, i decenni, perché hanno qualcosa di magico. Tutti mi dicono: «Quando sono giù la tua musica mi tira su». E probabilmente sarà vero».

...il non prendersi mai troppo sul serio

«Non ho scritto io i testi delle mie canzoni, ma l'ironia è la chiave di tutto. Nell'atteggiamento, nello sguardo, negli occhi, è sempre stato evidente il fatto di non crederci fino in fondo».

...il successo

«Non te la devi tirare, l'importante è avere il coraggio di essere se stessi».

...la libertà

«In me c'è una parola che mi ha fatto pagare certe scelte, questa parola è libertà. Mi sono sempre presentata per quello che ero, devi avere coraggio per essere libero».

...quel buco bianco nella parete

«Nel mio ufficio ho dischi d'oro e di platino appesi alla parete, ma c'è un buco bianco. Spero di riempire quel vuoto lì. Lavoro per avere anche la soddisfazione di appendere un disco alla mia parete».

...il Natale

«Da bambina la Befana era il giorno dei regali, era più importante del Natale. Ricordo dei bei Natali, anche se mia mamma era separata dal mio papà, c'erano mia nonna, i miei cugini, non ho mai passato un Natale triste. Crescendo, stando con Gianni, avevamo tre pargolette per le quali facevamo alberi, regali. Amo fare i pacchetti, i bei fiocchi. C'erano anche i miei due nipoti, per i quali oggi sono il papà, visto che mio fratello non c'è più. Adesso sono cresciuti e quindi per le festività o ci vediamo e ci riuniamo, magari in vacanza all'estero o in Italia, o qualche volta ognuno va per conto proprio e quando si torna facciamo un Natale diverso, tutti insieme».

...gli spaghetti della vigilia di Natale

«Se sono a casa a Roma preparo gli spaghetti con il tonno perché portano fortuna, me l'ha insegnato Marcello Mastroianni. Sono un po' superstiziosa, un po' gitana».

...i regali utili

«È più bello farli che riceverli, soprattutto quando sai cosa piace a una persona. Io li faccio molto mirati. Se li ricevo mi basta che non siano cose che ho già e che non si tratti di soprammobili inutili, quelli li odio. I miei amici e i miei nipoti sanno che cosa mi serve e cosa mi piace. Voglio anche un cencio da cucina, basta che sia utile».

...gli altri

«Mi dedico molto agli altri, a Natale ma non solo, alle persone che soffrono, è il regalo più bello che possa fare» ■



VANESSA INCONTRADA
GIORGIO PASOTTI

I NOSTRI FIGLI

Rai 1

Rai Play



LA FICTION CHE RACCONTA LA CONTEMPORANEITÀ

Oltre 5 milioni e 400 mila spettatori su Rai1 per "I nostri figli", il film tv interpretato da Vanessa Incontrada e Giorgio Pasotti dedicato al dramma del femminicidio e al tema dell'adozione. Prodotto dalla Rai è il capitolo conclusivo di una trilogia che ha riscontrato grande consenso di pubblico, prima con il film per la televisione su Lea Garofalo, poi con quello su Lucia Annibali. Il direttore di Rai Fiction Tinny Andreatta: «Tra i nostri obiettivi editoriali c'è raccontare la contemporaneità e il presente, anche nella loro veste più difficile e problematica»

Una storia vera che ha commosso milioni di italiani, quella portata sul piccolo schermo da Vanessa Incontrada e Giorgio Pasotti, nel film tv "I nostri figli", trasmesso giovedì 6 dicembre da Rai1. La pellicola, disponibile ora su Rai Play, racconta la vicenda di una famiglia di Senigallia, padre, madre e due figli, che apre il proprio cuore e la propria casa ad altri tre bambini, rimasti orfani di madre e con il padre in carcere per uxoricidio. Quella raccontata dal regista Andrea Porporati è la storia intensa e complessa di coloro che restano, di chi deve ricominciare dopo una tragedia. Dopo avere raccontato le drammatiche vicende di Lea Garofalo e di Lucia Annibali, Rai Fiction ha portato sul piccolo schermo temi di grande attualità, quali il femminicidio e l'adozione. "I nostri figli", insieme a "Lea" e a "Io ci sono", trasmessi nelle passate stagioni, fa parte di un'ideale trilogia di tv movie sul tema della violenza contro le donne", afferma Tinny Andreatta, direttore di Rai Fiction. Storie vere capaci di andare oltre "la tragedia, la perdita, che contengono anche un elemento di speranza, di resistenza, di possibile riscatto. Tra gli obiettivi editoriali di Rai Fiction c'è raccontare la contemporaneità e il presente, anche nella loro veste più difficile e problematica". La storia di Paola e Carmelo Calì e dei loro figli, naturali e adottivi, ha colpito nel segno gli stessi protagonisti della fiction di Rai1. Per Giorgio Pasotti persone come i coniugi di Senigallia "sono i veri supereroi di ogni giorno, da ammirare, hanno fatto qualcosa di incredibile con una naturalezza disarmante. Il film si concentra sulla formazione di una famiglia nuova non tradizionale, un gruppo coeso in cui c'è unità di intenti". Una storia di fiducia e di speranza che non attenua minimamente l'orrore del femminicidio: «La società dovrebbe tutelare molto di più le donne – dice Vanessa Incontrada – offrendo molte più forme di protezione, di attenzione. Viviamo in un mondo ancora molto maschilista, dove resistono certi stereotipi sulle donne. Sarà difficile scardinarli, ma noi continuiamo a lottare». ■





CARLOTTA NATOLI



IN VIAGGIO CON CARLOTTA NATOLI

Rai Com

*Due giorni in compagnia di Carlotta Natoli ospite a Matera della
seconda edizione di Hubart 2018*

** di Antonella Frontani*

Sapevo di dover condividere il viaggio da Roma a Matera con Carlotta Natoli, fatto che mi faceva molto piacere. Non immaginavo che il tempo di un volo aereo e del trasferimento su un transfert da Bari alla futura capitale europea della cultura si sarebbe trasformato in una vera, bellissima scoperta.

L'aspettavo al gate dell'aeroporto convinta di vederla arrivare scortata dal seguito che spesso accompagna un attore, invece è arrivata sola, con un piccolo trolley che avrebbe occupato solo un posto nella cappelliera dell'aereo. L'empatia è stata immediata perché quando è arrivata un sorriso aperto è filtrato oltre i piccoli occhiali da sole scuri e un cappellino che nascondeva la chioma di ricci biondi. Look informale ed elegante, l'assenza di trucco la rendeva radiosa.

Carlotta è stata scelta da Rai Com come uno dei relatori del convegno "Navigare il sapere. Quando la cultura vince in tv" che si è tenuto in occasione della seconda edizione di Hubart 2018. Doveva portare il proprio contributo ad un dibattito di alto profilo circa il ruolo imprescindibile che la televisione deve garantire nei confronti della formazione culturale, soprattutto quella dei giovani. In un attimo mi sono tornati in mente tutti i ruoli che ha interpretato e che hanno lasciato un segno indelebile. Tra tanti, Anna Karenina, diretta da Christian Gugury; la protagonista di "Fuga per la libertà", sotto la direzione di Carlo Carlei e l'indimenticabile dottoressa Lisandri di "Braccialetti Rossi". Il viaggio in aereo era stato scelto come momento utile per raccogliere le idee in merito all'intervento che avrebbe tenuto il giorno dopo ma, in tempo reale, mi accorgo che tutto è già chiaro nella mente di Carlotta che, come ogni artista affermato, ha dovuto imparare ad affrontare gli impegni che si accavallano con l'elasticità di uno stambecco tra le rocce. Così, lasci cadere quella riflessione in favore di una piacevole chiacchierata. È straordinario vedere come una donna profonda possa entrare, alla velocità della luce, in sintonia con il suo interlocutore e con la parte più profonda della vita. La nostra conversazione, infatti, non resta a galla traghettando tra gli aspetti più superficiali della quotidianità ma tocca subito gli abissi, quelli in cui siamo madri preoccupate, figli affannati, compagni attenti. Carlotta non si perde nel racconto delle sue giornate trascorse tra un set e l'altro ma lascia emergere ciò che le sta a cuore: la necessità di essere presente nei confronti di suo figlio e del suo compagno. Mentre saliamo sull'autobus che ci conduce dall'aero all'aeroporto la gente la ferma per chiederle un selfie, che lei concede cordialmente, ma il suo narrare torna immediatamente lì, nella parte più profonda. L'ascolto, la guardo e ne provo un'autentica ammirazione. Dopo la cena di gala, dove emerge in tutto il suo splendore di brillante commensale, arriva il momento dell'atteso speech durante la tavola rotonda a cui partecipa una pregevole intelligenza. Sono curiosa di sentire il suo intervento dopo quella conversazione che mi ha concesso di accedere nel suo mondo interiore. Non avevo dubbi: è stata bravissima. Non uno dei concetti che ha perfettamente espresso avevo contribuito ad ordinare, ma il suo eloquio è stato perfetto. Ha saputo tradurre in parole quello che ha trasmesso attraverso il suo lavoro e lì è emersa la madre, la donna profonda e la compagna attenta. Lei ha saputo spiegare qual è il compito e il dovere di un attore nei confronti del pubblico e l'ha fatto così bene da convincere Stefano Coletta, direttore di Rai Tre, a sceglierla come nuovo volto della rete. Brava Carlotta, davvero brava. ■



**Mercoledì 12
dicembre Rai
Radio2 dedicherà
la giornata di
programmazione
radiofonica ad
una grande
cantante e
autrice: Elisa**

Dopo altre grandi donne della musica a cui Rai Radio2 ha dedicato importanti spazi aperti ad un pubblico di fortunati ascoltatori, come il recente Raffaella Carrà Day, è in arrivo l'Elisa Day Christmas Special, un modo originale targato Rai Radio2 per cominciare ad entrare nello spirito natalizio e regalare a tutti gli ascoltatori una grande opportunità. Elisa sarà protagonista, dalle 10.30 alle 12.00, di una puntata speciale di "Radio2 Social Club" aperta ad un pubblico di fortunati ascoltatori, in diretta dalla Sala B di Via Asiago a Roma, con Luca Barbarossa e Andrea Perroni; dalle 14.00 alle 16.00 sarà la volta de "La Versione delle Due", in diretta dalla nuova Sala D con Andrea Delogu e Silvia Boscherò, fino ad arrivare in fondo alla giornata, per un concerto molto atteso.

Alle 21.00 "Radio2 Live", quel luogo non convenzionale ormai punto di ritrovo per molti ascoltatori che vogliono incontrare i loro artisti preferiti in concerti esclusivi dal taglio unico, aprirà le porte ad una Elisa intima e sincera, spiazzante e poetica, per un live molto atteso a poche settimane dall'uscita dell'album "Diari Aperti". Artista multiplatino, in oltre 20 anni di carriera ha saputo essere un punto di riferimento per la musica italiana, tornando ora sulla scena discografica con un album che è un insieme di suoni originali studiati con cura sartoriale, che mettono in evidenza la sua straordinaria musicalità vocale, insieme ai testi limpidi di sempre. A condurre la serata i padroni di casa Carolina Di Domenico e Pier Ferrantini che, con la loro empatia e conoscenza degli artisti che attraversano il palco della Sala B, contribuiscono da sempre al successo del programma.

Per partecipare alle ore mattutine dell'Elisa Day è possibile scrivere a socialclub@rai.it e attendere conferma, per "Radio2 Live" è possibile iscriversi alla pagina [RaiPlayRadio/Radio2](https://www.raiplayradio.it/radio2), cliccando su "come partecipare" all'interno dello spazio dedicato a "Radio2 Live", l'ingresso è libero fino ad esaurimento dei posti. "Radio2 Live", per l'occasione in onda dalle 21 fino alle 22.30, è anche in streaming su [RaiPlayRadio.it/Radio2](https://www.raiplayradio.it/radio2), sulla app di RaiPlay Radio e con contenuti speciali e dirette sulle pagine facebook, instagram e twitter di @RaiRadio2. ■

ELISA DAY CHRISTMAS SPECIAL

mercoledì 12 dicembre
in diretta a partire dalle 10.35

#ElisaRadio2

Rai Radio 2

Chiacchierata con il nuovo Direttore di Rai Sport, Auro Bulbarelli

Mantovano, classe 1970. È Auro Bulbarelli, il nuovo direttore di Rai Sport. Già nominato vicedirettore della testata nel 2009, è conosciuto e apprezzato dal grande pubblico per avere raccontato come telecronista il grande ciclismo. Uno sport che lo appassiona e a cui ha dedicato anche la sua ultima fatica letteraria, uscita proprio in questi giorni: "Coppi per sempre". Il volume, pubblicato in occasione del centenario della nascita del grande campione, raccoglie oltre 2000 immagini, la maggior parte delle quali rare o inedite, che, selezionate e accompagnate da interessanti testi, raccontano tutta la carriera del mito del ciclismo.

Direttore, cominciamo da un dato di fatto. Senza i diritti del calcio, la Rai parte in svantaggio, ma resta comunque il palcoscenico più importante per qualsiasi sport. Come pensi di affrontare la concorrenza?

Rispetto a qualche tempo fa, con il rientro sulle reti Rai almeno di una parte della Champions League, la situazione è già migliorata. La ferita aperta sul fatto che non sono stati presi gli ultimi mondiali di calcio verrà presto rimarginata. Noi seguiremo la Nazionale, come abbiamo sempre fatto, con la speranza che gli uomini di Mancini possano fare sempre meglio. Gli appuntamenti, dalla Coppa Italia in poi, ci vedranno in prima linea.

Rai Sport ha dimostrato che anche sport cosiddetti minori diventano importantissimi, anche a livello di ascolti. Penso al caso di poco tempo fa della Pallavolo femminile. Punterai anche su questi sport?

La maglia azzurra sarà fondamentale. I grandi numeri li fai anche con i cosiddetti sport minori, che poi minori non sono, soprattutto quando c'è di mezzo la Nazionale, la nostra Italia. Quindi pallavolo, pallacanestro, atletica leggera, con questo ragazzo che per la prima volta è andato sotto i dieci secondi nei cento metri, saranno dei nostri fiori all'occhiello e cercheremo di portarli avanti il più possibile.

A proposito di sport minori che minori non sono, parliamo di ciclismo, per esempio. C'è spazio per migliorare?

Lo standard delle riprese Rai negli ultimi tempi credo che non abbia da invidiare nulla a nessuno e tutto ciò è merito della struttura grandi eventi che è stata portata avanti da Rai, da Rai Milano in particolare. Quindi come prodotto televisivo siamo convinti di offrire qualcosa di molto alto qualitativamente parlando. Sui diritti relativi al Giro d'Italia ci sono trattative in corso perché la controparte RCS ha domandato più soldi rispetto al biennio precedente. Bisognerà fare la classica valutazione costi-benefici. La speranza è che la Rai non debba arrivare ad uno scontro con RCS perché il Giro non è un Giro senza la Rai e la Rai senza il Giro perderebbe qualcosa di grosso. Quindi trattative in corso, speranze ci sono, però RCS deve, secondo noi, non essere troppo esigente come denaro.

Nell'epoca dei Social la tempestività dell'informazione è determinante. Come pensi di impostare i telegiornali sportivi della Rai?

Abbiamo un appuntamento fisso e storico su Rai2, che si chiamava "Sport Sera" e che adesso è il "Tg Sport", dopo il Tg2 delle 18,30. Sono venti minuti al giorno. Il mio obiettivo primario, e di questo ho già parlato con il direttore del Tg2 Sangiuliano e presto ne parlerò anche con la direttrice del Tg3 Paterniti, è di avere altri appuntamenti per i notiziari sulle Reti generaliste. A me piacerebbe tanto fare una pagina prima dell'ora di pranzo, tra le 12 e 30 e le 13, anche per andare in concorrenza con il Tg sportivo di Mediaset. E mi piacerebbe una bella pagina notturna di sport, una sorta di night-line quotidiana, dove si parli di quello che è successo durante il giorno, individuando ogni volta un argomento di discussione.

Potenzierai anche i Social?

Non solo potenzierò i Social, ma la redazione Web, che è stata troppo trascurata in questo periodo, avrà una propria identità, un proprio capo redattore e una squadra di lavoro. Adesso è gestita da volenterosi colleghi, ma sono troppo pochi e sarà un mio impegno aumentare questa redazione.

Approfondimenti, interviste, inchieste sono l'altro grande aspetto dell'informazione. Come pensi di muoverti?

Tutto dipende dagli spazi che avremo in onda. Al momento c'è il classico "Dribbling", che per tanti anni era andato in onda il sabato dopo il Tg2 delle 13 e che adesso è stato spostato la domenica pomeriggio.

RIMETTIAMO LO SPORT AL CENTRO



Credo non sia una collocazione giusta, quindi bisognerà parlare con la direzione palinsesti per capire se ci può essere un altro spazio per l'approfondimento. Io penso che debba andare in onda alla sera, magari in seconda serata, e non al pomeriggio di domenica. Detto ciò, sono fasi che vedranno eventuali realizzazioni più avanti. Al momento sono solo speranze, ma non fatti.

Sei stato uno dei più conosciuti e apprezzati telecronisti del ciclismo. Hai raccontato le gesta di personaggi come Pantani. Quanto sono importanti i grandi campioni per la testata e quanto è importante saperli raccontare?

I campioni arrivano, li cerchi sempre, poi, ogni tanto, arriva il personaggio che ti fa sognare. Pantani, quando andava forte, aveva catalizzato un interesse incredibile. Ricordo una telecronaca dal Tour de France del 2000: facemmo uno share del 72%. È una cosa impensabile al giorno d'oggi. Adesso si è contenti se si fa il 15, il 20%. Il 72% è qualcosa che va oltre l'immaginazione. Lo stesso era Tomba per lo sci. Il dopo Tomba, pur avendo molti bravi sciatori, non è stata la stessa vetrina. Tomba riusciva ad interrompere il Festival di Sanremo per vedere la sua seconda manche. Noi speriamo tanto che arrivino ancora personaggi così e in quel caso saremo vicini a loro.

Tra i direttori di Rai Sport o i grandi giornalisti che si sono occupati di sport in Rai, a chi ti piacerebbe ispirarti?

Per ragioni di famiglia, siccome era molto amico di mio papà e ho potuto beneficiare della sua amicizia e della sua stima, dico Sergio Zavoli. L'ho sentito il giorno dopo la mia nomina e mi ha detto delle parole straordinarie. Zavoli ha 95 anni, ma ha ancora lo spirito di un ragazzo, è una persona incredibile, di buon senso. Mi ha detto che io posso essere davvero la persona giusta in questo posto perché riesco a coniugare attualità, storia, cultura e sensibilità. Mi ha detto: non tutti ce la fanno e tu lo avevi dimostrato quando facevi le telecronache. È stato il più bel complimento che ho ricevuto. ■

STORIE DI CALCIO

Ogni settimana raccontiamo il calcio a modo nostro. Sfide impossibili, parate straordinarie, reti decisive, ma soprattutto gesti atletici che non dimenticheremo facilmente...

Zapata segna una tripletta regalando all'Atalanta il record delle reti in trasferta per il 2018: 34. Panchine che scricchiolano. I fratelli Inzaghi sono attesi da una settimana difficile, mentre il Chievo di DiCarlo ottiene ancora un punto e cerca la prima vittoria. L'Empoli di Iachini ha una marcia in più. Buona la prima di Prandelli. Delude il Frosinone che continua con Longo. E se Zeman ripartisse da Foggia? Queste le nostre cinque fotografie.



1) Uno scatenato Duvan Zapata, con una prepotente tripletta e relativo pallone portato a casa, consente all'Atalanta di vincere a Udine e regala alla squadra di Gasperini lo scettro di regina del gol in trasferta. Infatti la squadra orobica ha realizzato in trasferta 34 reti nel 2018, 3 in più della Juventus ferma a 31.

2) E sono 3. Di Carlo allenatore del Chievo ottiene il terzo punto frutto di un pareggio con il Parma. La formazione è l'unica che ancora non ha assaporato il gusto della vittoria in questo torneo, ma è anche l'unica ad aver avuto in panchina Ventura...



3) Mangeranno il panettone i fratelli Inzaghi? Per Pippo si decide martedì sera dopo la sfida con il Milan. Esatto proprio il Milan del suo amico Gattuso, il suo Milan. Per Simone, invece, tutto dipenderà dalla trasferta in quel di Bergamo: bruttissima partita per una squadra, la Lazio, brutta copia di quella ammirata nella passata stagione.

4) E se Zeman ripartisse da Foggia?



5) Il cambio di allenatore può fare bene. Iachini ha conquistato 10 punti con il suo Empoli. Di Carlo ha pareggiato con Napoli, Lazio e Parma. Il Genoa, dopo Ballardini e Juric ha forse trovato in Prandelli la soluzione a tutti i problemi. E il Frosinone? La squadra ciociara insiste con Longo. Peccato.



I SILENZI DI VERMEER

La poesia di ogni giorno

Nel 1921, quando a Parigi viene organizzata una grande esposizione sulla pittura olandese, Johannes Vermeer è poco più di uno sconosciuto. In realtà qualcuno, Van Gogh tra i primi, aveva cominciato ad accorgersi di lui. Ma a consacrare è Marcel Proust, che aveva visitato la mostra. Il grande romanziere rimane folgorato da una sua tela, La veduta di Delft, e dedica a quell'opera una pagina memorabile del suo lungo romanzo, Alla ricerca del tempo perduto.

Da quel momento la fama del pittore olandese non conosce sosta: amato dalle avanguardie, dai collezionisti americani del primo Novecento e da un marketing dell'arte che punta tutto, in modo ben poco scientifico, su un suo piccolo quadro, La ragazza con l'orecchino di perla. Parte da qui il nuovo viaggio di Tomaso Montanari che - dopo le serie su Bernini e Caravaggio - torna su Rai5 con "I silenzi di Vermeer", quattro puntate con la regia di Luca Criscenti in onda da venerdì 21 dicembre alle 21.15. Un artista che ha conosciuto in anni recenti una grande popolarità, grazie al cinema e a una letteratura di consumo che però non aiuta a comprendere correttamente la portata della sua arte. Un pittore che ha lasciato pochissime opere e di cui non sappiamo quasi nulla.



La storia di un grande pittore della piccola Olanda del Seicento, nato in una città di provincia, morto giovane e presto dimenticato, non può che cominciare dai canali di Amsterdam, dalle campagne dei Paesi Bassi e dalle strade di Delft, la sua città.

Per raccontarne la vicenda artistica, Tomaso Montanari ne segue le tracce, tra l'Olanda e gli Stati Uniti, a partire dalle sue prime prove (Diana e le ninfe; Cristo in casa di

Marta e Maria) e dai piccoli quadri che il pittore teneva nel suo atelier, i cosiddetti "tronies" (studi di teste di donne): la Ragazza col cappello rosso, la Ragazza col flauto e la Ragazza con l'orecchino di perla. Per poi immergersi, nelle sale del Rijksmuseum di Amsterdam, in uno dei suoi capolavori, La ragazza che versa il latte. Un quadro che esprime nel modo più compiuto, quella poetica della vita quotidiana che sarà una delle cifre stilistiche del pittore. Un'opera cui una grande poetessa del secolo scorso, la polacca Wislawa Szymborska, ha dedicato dei versi apodittici che hanno il sapore dell'apoftegma: "Finché quella donna del

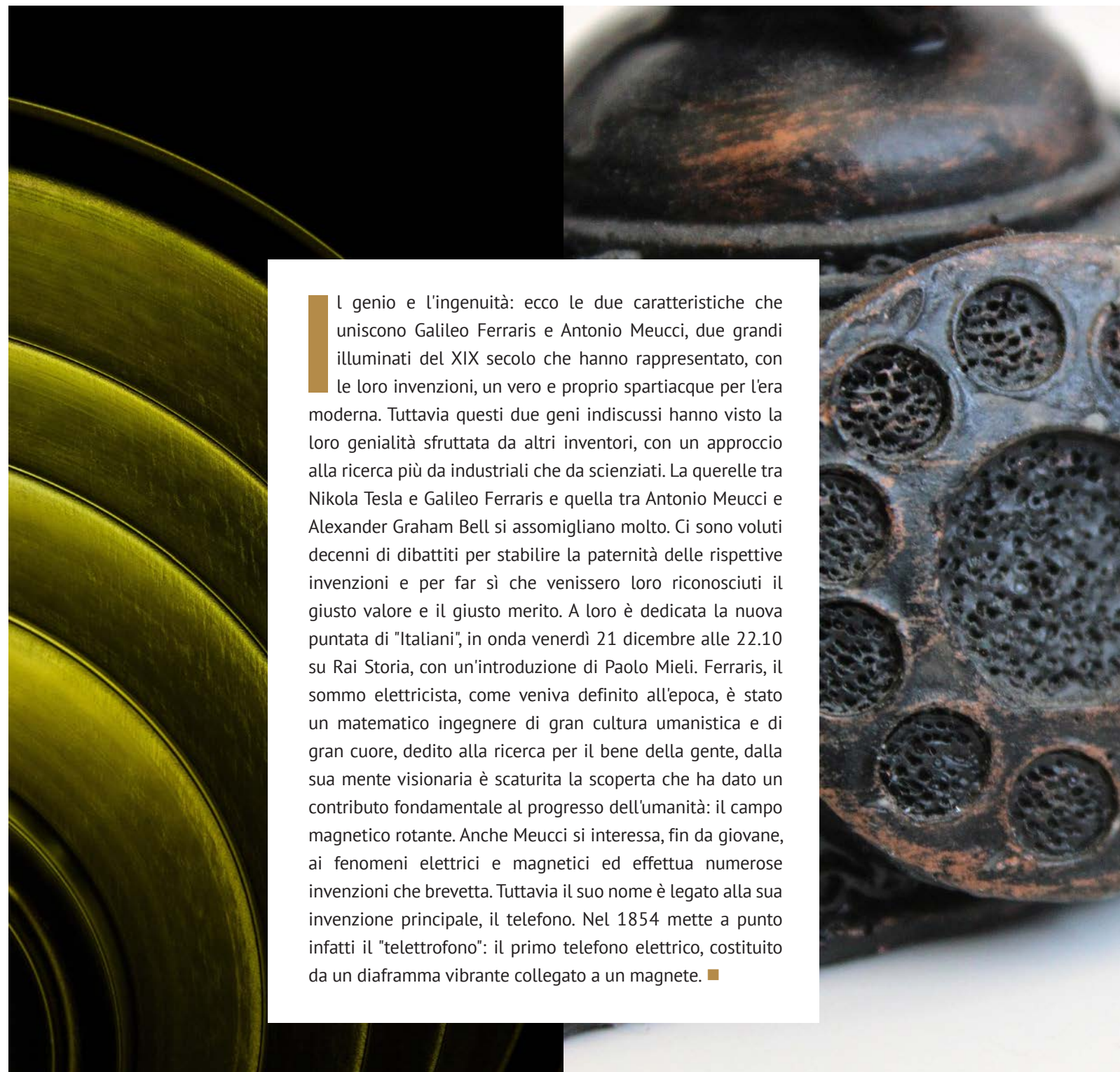
Rijksmuseum/nel silenzio dipinto e in raccoglimento,/ giorno dopo giorno versa il latte/dalla brocca nella scodella,/il mondo non merita/la fine del mondo". ■

ITALIANI

Ferraris e Meucci

Rai 5

Il genio e l'ingenuità: ecco le due caratteristiche che uniscono Galileo Ferraris e Antonio Meucci, due grandi illuminati del XIX secolo che hanno rappresentato, con le loro invenzioni, un vero e proprio spartiacque per l'era moderna. Tuttavia questi due geni indiscussi hanno visto la loro genialità sfruttata da altri inventori, con un approccio alla ricerca più da industriali che da scienziati. La querelle tra Nikola Tesla e Galileo Ferraris e quella tra Antonio Meucci e Alexander Graham Bell si assomigliano molto. Ci sono voluti decenni di dibattiti per stabilire la paternità delle rispettive invenzioni e per far sì che venissero loro riconosciuti il giusto valore e il giusto merito. A loro è dedicata la nuova puntata di "Italiani", in onda venerdì 21 dicembre alle 22.10 su Rai Storia, con un'introduzione di Paolo Mieli. Ferraris, il sommo elettricista, come veniva definito all'epoca, è stato un matematico ingegnere di gran cultura umanistica e di gran cuore, dedito alla ricerca per il bene della gente, dalla sua mente visionaria è scaturita la scoperta che ha dato un contributo fondamentale al progresso dell'umanità: il campo magnetico rotante. Anche Meucci si interessa, fin da giovane, ai fenomeni elettrici e magnetici ed effettua numerose invenzioni che brevetta. Tuttavia il suo nome è legato alla sua invenzione principale, il telefono. Nel 1854 mette a punto infatti il "teletrofano": il primo telefono elettrico, costituito da un diaframma vibrante collegato a un magnete. ■





RAGAZZI

THUNDERBIRDSTM

ARE GO

Rai Gulp

Uno dei grandi classici della serialità di fantascienza torna su Rai Gulp in una nuova versione animata. Si tratta dei Thunderbirds, in onda dal 10 dicembre, dal lunedì al sabato, alle ore 15.35.

Thunderbirds è una serie televisiva britannica di fantascienza ideata nel 1964 da Gerry Anderson e da Sylvia Anderson, prodotta nel biennio 1964-65 dalla loro casa di produzione, la AP Films, e trasmessa originariamente nel Regno Unito tra il 1964 e il 1965 dal network britannico Independent Television (ITV). Si tratta della quarta serie per ragazzi prodotta da Gerry Anderson e interpretata da marionette, frutto di una tecnologia chiamata Supermarionation. La serie originale era composta da due stagioni per un totale di 32 episodi di 50 minuti ciascuna ed è stata distribuita anche fuori dal Regno Unito e replicata varie volte; ha ispirato diverse altre serie televisive e film. Su tutti il film live action "Thunderbirds" del 2004. Il 4 aprile 2015 ITV ha cominciato a trasmettere la nuova versione della serie, realizzata rimpiazzando le marionette con personaggi creati in CGI (computer grafica) ma che si muovono su set e miniature reali, realizzati in Nuova Zelanda dal Weta Workshop di Richard Taylor che è anche uno dei produttori esecutivi.

Thunderbirds trae origine da un episodio della vita reale: Gerry Anderson si ispirò a un disastro minerario avvenuto in Germania nei primi anni sessanta, il pesante equipaggiamento di soccorso era difficile da trasportare e questo influì sulla sorte di molti minatori. Nacque quindi l'idea di una serie televisiva i cui protagonisti fossero i membri di un'organizzazione di soccorso (l'International Rescue), capace di prestare aiuto anche in condizioni estreme. Uno dei temi ricorrenti della serie è, infatti, la corsa contro il tempo. Il nome Thunderbirds venne invece ispirato da una lettera scritta anni prima a Gerry Anderson dal suo fratello più anziano, che durante la Seconda guerra mondiale prestò servizio presso una base aerea statunitense chiamata "Thunderbird Field".

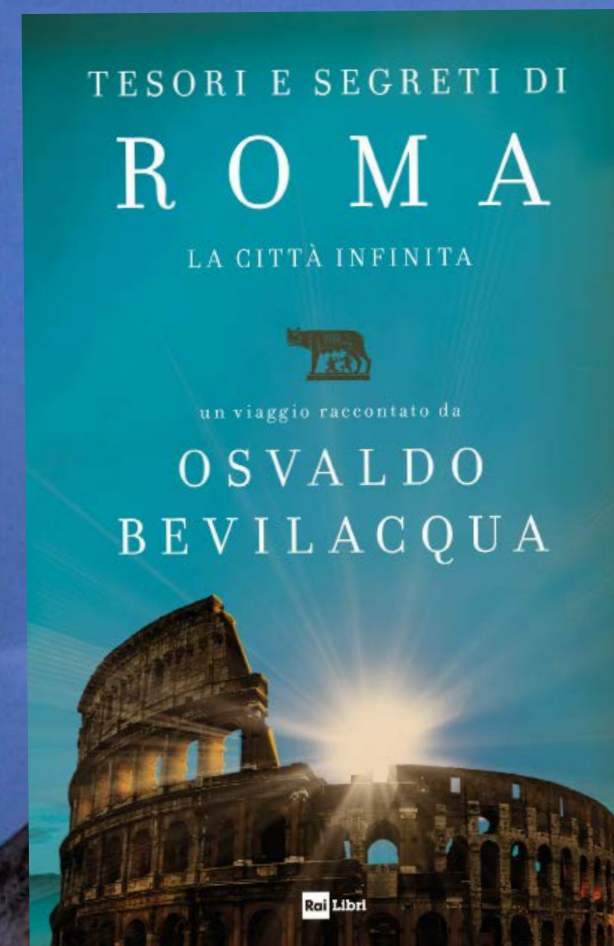
Nel 2026 la International Rescue è un'organizzazione creata dall'ex astronauta Jeff Tracy per dare soccorso a chi si trova in grave pericolo. Utilizza mezzi tecnologicamente avanzati, i Thunderbirds, pilotati dai suoi cinque figli: Scott (Thunderbird 1), Virgil (Thunderbird 2), Alan (Thunderbird 3), Gordon (Thunderbird 4) e John (Thunderbird 5). Qualunque calamità si presenti all'improvviso e minacci l'umanità, una incredibile squadra di eroi è pronta a intervenire per evitare il disastro! Nella base segreta su un'isola del Pacifico i Thunderbirds hanno a disposizione le tecnologie più avanzate e veicoli super attrezzati per ogni missione. Dalle profondità degli oceani allo spazio intergalattico si muovono senza esitazioni con un solo scopo: aiutare chiunque sia in difficoltà. Le loro imprese sono leggenda e neanche una misteriosa organizzazione criminale internazionale riesce mai ad impedire il loro intervento, sempre risolutivo nell'affrontare i pericoli dell'anno 2060... Thunderbirds Are Go! ■



"Non c'è da meravigliarsi se conosce soltanto sei donne..."



Vi è piaciuto? Questo è l'incipit della puntata di lunedì 10 dicembre alle 23.05 su Radio1 con Vito Cioce e Daniela Mecenate. Ospite la scrittrice Giovanna Zucca. Scrivi subito il tuo Miniplot sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine come commento al post fissato in alto. E partecipa al Concorso dei Racconti! Entro mercoledì 31 dicembre manda al sito plot.rai.it la tua storia in 1500 caratteri sul tema LA NOTTE.■



*Vi accompagno
in un viaggio
straordinario
alla scoperta
della mia città*

#RaiDaLeggere

L'IRONIA DELLA SORTE



Una commedia scoppiettante che garantisce risate e divertimento. Dopo una lunga pausa, Peter Bogdanovich torna alla regia cinematografica con questo film che ha anche scritto e ha sceneggiato insieme alla moglie. Isabella "Izzy" Patterson è una giovane squillo che aspira a diventare attrice. O piuttosto una giovane attrice che si arrangia a sbarcare il lunario. Una notte s'imbatte in Arnold Albertson, affermato regista con passioni da filantropo. Arnold, arrivato a New York per mettere in scena la sua ultima produzione, chiede a un servizio apposito la compagnia di una escort e così conosce la giovane Izzy a cui offre 30.000 dollari per coltivare i suoi sogni e realizzare se stessa. Si innesca così una girandola di eventi inaspettati ed incredibili equivoci che cambieranno la vita di tutte le persone che Izzy conosce, dalla sua stralunata psicanalista fino a un misterioso detective. Il film, presentato alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia nel 2014, ha tra gli attori protagonisti Jennifer Aniston e Owen Wilson.

Sette David di Donatello e numerosi altri premi per questo film diretto da Matteo Garrone e liberamente tratto da "Lo cunto de li cunti", una raccolta di fiabe in lingua napoletana scritte da Giambattista Basile e pubblicata postuma nel 1600. È un grande affresco fantastico e gotico, con immagini potenti ed evocative, del periodo barocco, raccontato attraverso tre regni e i loro rispettivi sovrani. La triste storia di una regina sterile che, per riuscire ad avere un figlio, dovrà mangiare il cuore di un drago cucinato da una vergine. Quella di due misteriose sorelle, forse giovani, forse vecchie, che fanno perdere la testa ad un re dalla vita dissoluta e, infine, quella di un sovrano ossessionato da una pulce gigante che sarà la causa del matrimonio tra sua figlia e un orco. Il film, girato in lingua inglese, conta su un cast internazionale tra cui Vincent Cassel e Salma Hayek, e su costumi ed effetti speciali strepitosi. Molto belle anche le location: le riprese sono state fatte interamente in Italia, in Abruzzo, in Puglia, in Sicilia, nel Lazio, in Toscana e a Napoli.



Nel 1940, in Francia, la bella Lucille Angellier è sfollata da Parigi e vive in un piccolo villaggio di campagna con la dispotica e prepotente suocera. I giorni trascorrono in attesa di avere notizie del marito di Lucille, partito per la guerra e fatto prigioniero. La soffocante esistenza della giovane donna viene sconvolta, come quella di tutto il paese, dall'occupazione tedesca. Un reggimento di nazisti viene collocato nelle abitazioni dei residenti. A casa di Lucille arriva l'affascinante e raffinato tenente Bruno von Falk. Dopo l'iniziale diffidenza e il timore dei pericoli connessi al fraternizzare con il nemico, tra Lucille e Bruno nasce una forte passione destinata però a scontrarsi con la tragedia della guerra. Il film è l'adattamento cinematografico dell'omonimo best seller incompiuto di Irene Nemirovsky, pubblicato postumo nel 2004, a più di cinquant'anni dalla morte dell'autrice nel campo di concentramento di Auschwitz. L'intensa storia narrata è interpretata, tra gli altri, da Michelle Williams e Matthias Schoenaerts.

Ugo Tognazzi, Piera Degli Esposti, Gastone Moschin, Renzo Montagnani, Enzo Iannacci e Valeria Golino sono parte del cast di questo film, diretto da Lina Wertmüller, che Rai Storia propone per il ciclo "Binario Cinema". I fatti si svolgono a Roma, sulle pendici del Gianicolo. Un'auto blindata e tecnicamente sofisticata si guasta davanti alla villa di un parlamentare democristiano. A bordo, oltre all'autista, c'è il ministro degli Interni che, bloccato all'interno della macchina dall'imprevisto che manda in tilt il sistema elettrico, viene spinto nella villa dell'onorevole per essere ospitato lontano da sguardi indiscreti. A complicare le cose già di per sé non di facile soluzione, la movimentata vita nell'abitazione del deputato dove ci sono la moglie, la figlia, la suocera e altri bizzarri personaggi. Un grottesco concatenarsi di eventi, sempre più inaspettati e beffardi, fanno di questo film una delle opere della regista più graffianti sotto il profilo satirico, un affresco della degenerazione del ceto politico italiano al potere all'inizio degli anni '80.





ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

1928



1938



1948



1958



1968



1978



1988



DICEMBRE



COME ERAVAMO



Chi scrive
con il cuore
non fa
rumore

